



UN PAESE DALLE FINANZE
SALASSATE

La guerra del petrolio

Il saudita in abiti tradizionali che cammina lungo un muro della città vecchia di Gedda colorato di graffiti, è una metafora di un Paese in 40 anni passato da 7 a 33 milioni di abitanti, con città piene di moderni grattacieli e grandi strade. Un Paese dalle finanze salassate dal costo delle guerre degli ultimi 20 anni, delle armi acquistate per difendersi dai vicini, dagli investimenti industriali e dai sussidi per distogliere i suoi tanti irrequieti giovani dalle primavere arabe. Un Paese che grazie al petrolio ha messo da parte un bel gruzzolo, forte del quale oggi si rifiuta di ridurre la produzione per compensare l'eccesso di petrolio mondiale creato dal fracking americano: una tecnica per estrarre gas naturale e petrolio dalle rocce. Se riducesse la produzione, perderebbe meno risorse, ma è in corso una guerra con gli altri produttori che pensa di vincere perché sa estrarre grezzo a un costo inferiore. Una guerra forse anche contro gli altri Paesi ostili dell'area ugualmente dipendenti dal petrolio, magari ben vista dall'alleato americano che vorrebbe portare a miti consigli quel Putin che dal petrolio dipende moltissimo; alleato che potrebbe a sua volta eliminare l'esubero mondiale evitando come in passato le esportazioni energetiche.

Alberto Ferrucci